

Ieri al teatro Giovanni da Udine l'incontro Job fair, la grande fiera del lavoro. Confronto fra studenti e aziende

I manager agli universitari: «Non cercate il posto fisso»

UDINE. Agire prima che sia troppo tardi, prima di perdere – definitivamente – il treno del progresso e della modernizzazione. È stata questa la raccomandazione sulla quale hanno insistito maggiormente gli ospiti del dibattito «Imprenditorialità – Istruzioni per l'uso», organizzato nell'ambito del III Convegno Scientifico Alig.

L'incontro, moderato dal giornalista economico e caporedattore del Tg5 Giuseppe De Filippi, ha visto riuniti sei presidenti di imprese operanti in settori internazionali che hanno raccontato le proprie esperienze personali nel mondo dell'imprenditoria. E dalle quali hanno voluto poi trarre insegnamenti per i giovani manager del futuro, insistendo tutti sull'importanza di coraggio, slancio, senso della sfida e apertura verso l'innovazione per contribuire alla modernizzazione del sistema imprenditoriale italiano.

Di capitale necessità la disposizione al cambiamento, secondo **Mario Carraro**, presidente dell'omonimo Gruppo: «L'Italia è in ritardo nel settore innovativo, è imperativo quindi modernizzare profondamente il Paese. Il nostro è un futuro da perdenti se continuiamo ad agire ognuno per conto proprio: bisogna entrare nell'ottica che aggregazioni, partnership, joint venture sono sempre più necessarie». **Paolo Menuzzo**, presidente del Gruppo Came, annovera fra le qualità più importanti del manager «la capacità di reinventarsi. La globalizzazione permette di farlo prendendo il meglio da ogni Paese, però bisogna saperla cavalcare e non farne solo un sinonimo per dislocazione». **Franz Senfter**, presidente Grandi Salumifici Italiani, mette invece al primo posto «dialogo e rispetto, due qualità fondamentali per assicurare un futuro alla propria azienda, soprattutto per quanto riguarda la tendenza – da sviluppare – all'aggregazionismo».

Meritocrazia come «medicina» contro la tendenza all'allontanamento dalla società, sempre più comune alle aziende: la proposta arriva da **Marina Marzotto**, socia fondatrice di Propaganda Gem, che insiste inoltre sull'importanza di saper motivare dipendenti e managers. «Contemperare management e proprietà, puntando su un

maggior coinvolgimento dei manager da attuare con l'affidamento di deleghe anche nei consigli di amministrazione»: questa la ricetta di **Diego Travan**, presidente Interna Group, per combattere la logica italiana ma soprattutto friulana del «paron» che decide tutto. Un'opinione condivisa da **Pierluigi Zamò**, presidente de Le Vigne di Zamò: «Uno dei compiti dell'imprenditore è creare una squadra di management che si prepari anche, nel futuro, a gestire l'azienda».

Se, come ricordato nel corso del dibattito, dal caos (deregulation) nascono stelle danzanti (imprese vincenti), i nostri magnifici sei qualche piccola regola da seguire ai manager in erba hanno comunque voluto darla. Per Zamò «i giovani devono girare più aziende, anche all'estero, insomma farsi le ossa e intorno ai 45 anni scegliere quella che a loro è piaciuta di più per stabilizzarsi». «Solo facendo il lavoro che piace si ottengono soddisfazioni e risultati: quindi sceglietelo bene» ha detto Menuzzo al pubblico in sala. Meno prosaico il consiglio di Carraro, secondo cui «i giovani devono imparare a partire soli. L'Italia è un Paese fermo, c'è tanto da fare: scegliete aziende innovative e sviluppate idee nuove». Per partire ci vuole «molta umiltà – dice Senfter – i ragazzi devono imparare a lavorare e non concentrarsi solo sullo studio». Ma lo studio resta importante, soprattutto quello delle lingue: «conoscerne almeno due è ormai imprescindibile, così come la disponibilità alla mobilità e la voglia di essere cittadini del mondo», come ha spiegato la Marzotto. A chiudere il decalogo del Perfetto Manager la raccomandazione, semplice ma non per questo meno importante, che Travan ha rivolto ai giovani in sala: «amare il proprio lavoro, credere nella propria sfida imprenditoriale: è questa la chiave del successo».

Greta Sclaunich



Due momenti della Fiera del lavoro organizzata ieri al Giovanni da Udine

